



CITTA' DI TORINO

mecc. 2017 01012/013

[Testo coordinato con gli emendamenti approvati, ai sensi articolo 44 comma 2 del Regolamento Consiglio Comunale].

**Relazione tecnica di determinazione dei coefficienti di  
produzione specifica e delle tariffe per la gestione dei  
rifiuti urbani ed assimilati del Comune di Torino  
Anno 2017**

## SOMMARIO

1. PREMESSA.....	3
2. DEFINIZIONE DELLE PRODUZIONI DELLE UTENZE DOMESTICHE E NON DOMESTICHE.....	7
3. DEFINIZIONE DEGLI INDICI DI PRODUZIONE DELLE UTENZE DOMESTICHE ...	9
4. DEFINIZIONE DEGLI INDICI DI PRODUZIONE DELLE UTENZE NON DOMESTICHE.....	10
5. RIPARTIZIONE DEI COSTI ESPOSTI NEL PIANO FINANZIARIO TRA LE UTENZE DOMESTICHE E NON DOMESTICHE.....	18
6. DETERMINAZIONE DELLE TARIFFE FISSE E VARIABILI.....	20
6.1 TARIFFE PER LE UTENZE DOMESTICHE.....	20
6.2 RIDUZIONI PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA RIFERIBILE ALLE UTENZE DOMESTICHE.....	21
6.3 TARIFFE PER LE UTENZE NON DOMESTICHE.....	22

### 1. PREMESSA

L'articolo 49 del D.Lgs n. 22/1997 ( cd Decreto Ronchi), disponeva la sostituzione della tassa per lo smaltimento dei rifiuti urbani (TARSU) con la tariffa di igiene ambientale (cd TIA1) composta da “una quota determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per le opere e dai relativi ammortamenti e da una quota rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito, e all’entità dei costi di gestione, in modo che sia assicurata la copertura integrale dei costi di investimento e di esercizio” (comma 4 art. 49 D.L.gs 22/1997).

Il Decreto Ronchi è stato successivamente attuato dal D.P.R. 158/1999 che ne sviluppa i temi più significativi quale ad esempio quello cardine dell’ impostazione binomia della tariffa (art. 3, comma 2): “La tariffa è composta da una parte fissa, determinata in relazione alle componenti essenziali del costo del servizio, riferite in particolare agli investimenti per le opere e dai relativi ammortamenti, e da una parte variabile, rapportata alle quantità di rifiuti conferiti, al servizio fornito e all’entità dei costi di gestione”.

L’entrata in vigore del nuovo sistema tariffario inizialmente fissata per il 1° gennaio 1999 ha subito continue proroghe, sino alla approvazione del D.L.vo 152/2006 (cd Codice Ambientale) che, nel disciplinare ex novo gran parte della normativa ambientale anche in adeguamento ai principi dettati in materia dalla UE, ha previsto espressamente l’abrogazione della tariffa di cui all’art. 49 del D.Lvo 22/1997 e l’entrata in vigore di un nuovo sistema tariffario (cd TIA2). Tale sistema, di fatto non è mai entrato in vigore a causa della mancata adozione del relativo regolamento ministeriale.

Successivamente il decreto legislativo n. 23/2011 ha fatto salva la vigenza dei regimi regolamentari in essere, disponendo la loro validità sino al compimento della revisione della disciplina riguardante i prelievi relativi alla gestione dei rifiuti solidi urbani.

Detta revisione è stata attuata dapprima con la legge n. 214/2011 e s.m.i. che ha istituito a partire dal 1° gennaio 2013 il nuovo tributo comunale sui rifiuti e sui servizi che ha sostituito tutte le precedenti forme di prelievo in materia, pur mantenendo il riferimento alla metodologia contenuta nel citato D.P.R. 158/1999, anche se con ampie possibilità di adattamento e modulazione in base alla realtà specifica di ogni comune.

Da ultimo, per la copertura integrale dei costi relativi alla gestione dei rifiuti urbani e dei rifiuti assimilati agli urbani con la legge 27 dicembre 2013, n. 147 e s.m.i. è stata istituita a partire dal 1° gennaio 2014 la tassa comunale sui rifiuti denominata TARI.

I commi 650 e 651 dell'articolo 1 della legge citata prevedono che la nuova tassa sia corrisposta in base a tariffa riferita all'anno solare e commisurata alle quantità e qualità medie

ordinarie di rifiuti prodotti per unità di superficie in relazione agli usi ed alla tipologia di attività svolte, sulla base dei criteri determinati dal D.P.R. 27 aprile 1999, n. 158.

Tale impostazione è da ritenersi adeguata sino all'emanazione del Regolamento previsto dal comma 667 dell'articolo sopra richiamato e comunque - nelle more della revisione del regolamento di cui al D.P.R. 27 aprile 1999, n. 158 - con le modalità di calcolo alternative previste dal comma 652, nel rispetto del principio "chi inquina paga".

Fatte queste premesse normative, già nel 1996 l'Amministrazione regionale e quella provinciale avevano commissionato all'I.P.L.A SpA (Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente) uno studio specifico riguardante i rifiuti prodotti dalle varie categorie domestiche e non domestiche dei comuni della provincia di Torino e in particolare della città di Torino già nell'ottica di disporre di dati qualiquantitativi, utilizzabili in prospettiva dell'applicazione del nuovo sistema tariffario.

Successivamente, nel 2002 l'Amministrazione comunale di Torino ha avviato, in collaborazione con AMIAT, un processo di avvicinamento al sistema tariffario previsto dal decreto Ronchi in termini di definizione delle categorie tariffarie e di composizione della tariffa/tributo tenendo conto degli indici qualiquantitativi di produzione dei rifiuti a mq di superficie occupata. L'attività scientifica condotta da AMIAT ha avuto come base di partenza proprio lo studio fatto dall'IPLA, opportunamente rivisto ed adeguato ove i dati ivi indicati siano risultati troppo difforni rispetto ad analoghi studi o dati desunti da altre realtà territoriali italiane comparabili (ad esempio AGAC).

Pertanto, dal 2002 il sistema tariffario TARSU è stato strettamente collegato agli indici qualiquantitativi di produzione di rifiuti delle varie categorie d'utenza, prevedendo quindi un metodo di commisurazione delle tariffe alla produzione quali-quantitativa dei rifiuti in linea con quanto disposto dall'art. 65 del D.L.vo 507/1993 e già in proiezione con gli indici espressi dal D.P.R. 158/1999. A tal proposito già la circolare ministeriale del 17 febbraio 2000, n. 25/E precisa che risulta sostanzialmente coerente con il principio dell'art. 65 del D.L.vo 507/1993 l'utilizzazione dei criteri previsti dal metodo normalizzato del DPR 158/1999 per la determinazione delle tariffe della tassa rifiuti (vedi in tal senso anche TAR Emilia Romagna n. 934/2001). Tale indirizzo è stato definitivamente confermato, da ultimo, dalla circolare del MEF n. 3 dell'11 novembre 2010 (prot. n. 23148).

Come detto, il processo di cambiamento ed adeguamento dell'impostazione tariffaria ha richiesto, tra l'altro, una "contestualizzazione" degli indici quali-quantitativi determinati dall'I.P.L.A e cioè una analisi della loro attendibilità. Infatti si specifica che nel periodo 1996-2017 la produzione

totale dei rifiuti urbani nella città di Torino risulta in aumento complessivamente del 5,75% (si osserva che l'incremento della produzione di rifiuti registrato dal 1996 al 2000 si attestava al 15,38%, mentre l'incremento dal 2015 al 2017 risulta pari a 2,73%). Inoltre vi è stata negli anni una notevole modificazione nell'entità e nella tipologia dei consumi sia da parte delle utenze domestiche sia da parte delle utenze non domestiche e conseguentemente anche una modificazione nella quantità e nella composizione merceologica dei rifiuti prodotti.

L'indagine affidata dal Comune di Torino ad AMIAT nel 2002, ha comportato una prima attività di studio delle caratteristiche quali-quantitative dei rifiuti prodotti nella città, con riferimento ad alcune categorie produttrici, in particolare le utenze domestiche ed altre categorie ad esse collegate (categoria 4: box privati, posti macchina demarcati privati, autorimesse pubbliche).

Nel 2003 l'attività è proseguita mediante l'effettuazione, su base sperimentale, di valutazioni quali-quantitative delle produzioni dei rifiuti dei vari tipi di nuclei famigliari; ciò in quanto le evidenze dello studio dell'anno precedente, in analogia con quanto effettuato in alcune altre realtà italiane, hanno permesso di riscontrare, a livello territoriale, notevoli scostamenti, per i vari nuclei famigliari, rispetto alle produzioni specifiche previste dai coefficienti Kb indicati nel DPR 158/1999, all. 1, art. 4.2, tab. 2. Nel 2003 sono state effettuate valutazioni quali-quantitative, su base sperimentale, delle produzioni dei rifiuti delle sottocategorie Tarsu 6.1 "Alberghi - Pensioni - Locande (senza ristorante) – Affittacamere" e 6.2 "Alberghi - Pensioni - Locande (con ristorante)".

Nel 2004 l'attività di studio è proseguita con la determinazione quali-quantitativa, su base sperimentale, delle produzioni dei rifiuti delle categorie TARSU: 14 "Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni alimentari e loro pertinenze", 15 "Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni non alimentari e loro pertinenze (incluse farmacie)", 17 "Ristoranti - Pizzerie - Tavole calde - Mense aziendali - Circoli privati con ristorazione - Birrerie con ristorazione - loro pertinenze e dehors", 18 "Bar - Sale da gioco - Birrerie - Circoli privati con somministrazione - loro dehors", 29 "Mercati all'ingrosso ittico", 30 "Banchi di vendita all'aperto alimentari compresi produttori (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)", 31 "Banchi di vendita all'aperto non alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)"

Nel 2007 l'attività di studio è proseguita mediante l'effettuazione di valutazioni quali-quantitative, su base sperimentale, delle produzioni dei rifiuti dei Banchi di vendita all'aperto alimentari dei produttori per i quali è stata definita una nuova categoria, la n. 34 "Banchi di vendita all'aperto relativi ai produttori (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)".

Nel 2011 l'attività di studio è ripresa mediante l'effettuazione di valutazioni quali-quantitative, su base sperimentale, delle produzioni dei rifiuti della categoria n.33 "Mercati all'ingrosso fiori" ed è stata istituita ed indagata una nuova categoria n. 35 "Stadi di calcio".

L'Amministrazione comunale, basandosi sulle attività di indagine descritte, ha poi ritenuto di effettuare, sempre in collaborazione con l'AMIAT, una serie di simulazioni tariffarie - dapprima in ambito TARSU e successivamente TARES e TARI - sulla base dei criteri e della metodologia di calcolo stabilita del D.P.R. 158/1999, utilizzando i costi così come determinati nel PIANO FINANZIARIO.

Pertanto, visto il cammino percorso dall'Amministrazione Comunale di Torino, l'applicazione di quanto previsto dall'attuale assetto normativo si pone in continuità con le attività pregresse (dapprima in ambito TARSU, nel 2013 in applicazione della TARES e dal 2014 in applicazione della TARI).

Da ultimo, al fine di aggiornare gli indici di produzione delle categorie ritenute maggiormente "critiche" e per le quali nella determinazione delle tariffe TARI 2014 sono state fatte delle ipotesi di variazione da sottoporre a verifica, tra la fine del 2014 ed il primo semestre del 2015, l'Amministrazione comunale ha incaricato l'AMIAT di effettuare nuove indagini quali-quantitative delle produzioni dei rifiuti delle categorie tariffarie 14 "Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni alimentari e loro pertinenze" – suddivisa nelle 2 sottocategorie 14.1 (superfici fino a 250 mq) e 14.2 (superfici superiori a 250 mq)- , 17 "Ristoranti - Pizzerie - Tavole calde - Mense aziendali - Circoli privati con ristorazione - Birrerie con ristorazione - loro pertinenze e dehors", 18 "Bar - Sale da gioco - Birrerie - Circoli privati con somministrazione - loro dehors", 30 "Banchi di vendita all'aperto alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)", 31 "Banchi di vendita all'aperto non alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)", n. 34 "Banchi di vendita all'aperto relativi ai produttori (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)".

Le risultanze di tali nuove indagini hanno sostituito quelle precedenti nelle simulazioni tariffarie a partire dal 2015.

Si evidenzia che la scelta di utilizzare categorie omogenee specifiche ed i relativi indici di produzione quali quantitativi dei rifiuti determinati per l'ambito territoriale del Comune di Torino, è in accordo con quanto previsto all'articolo 1, commi 651 e 652 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 e s.m.i..

Nella presente relazione è illustrata la metodologia utilizzata per la definizione delle produzioni delle utenze domestiche e non domestiche, degli indici parametrici relativi utilizzati nella determinazione delle tariffe e nell'allocazione dei costi afferenti al servizio di gestione dei rifiuti urbani per le utenze domestiche e non domestiche.

## **2. DEFINIZIONE DELLE PRODUZIONI DELLE UTENZE DOMESTICHE E NON DOMESTICHE.**

Sono state aggiornate le superfici e il numero di utenze (a dicembre 2016) delle categorie a ruolo TARI e relative alle 6 categorie di utenze domestiche già definite in ambito TARI 2016.

La quantità di RU attribuibile alle utenze domestiche è stata calcolata moltiplicando la produzione media pro-capite per il numero di abitanti attribuiti alle suddette utenze. Le utenze classificate come alloggi a disposizione sono state sommate – in base al numero di abitanti registrato per singola utenza – alle utenze dell'analoga categoria domestica.

Gli indici di produzione dei singoli nuclei familiari sono stati aggiornati in base alla diminuzione dei rifiuti urbani stimati per l'anno 2017, ossia con una diminuzione percentuale che si attesta sul 13,18 % rispetto a quelli prodotti nel 2003 (anno in cui sono state effettuate le analisi dei coefficienti di produzione specifica delle utenze domestiche); tale stima è dovuta sia ad una riduzione dei rifiuti prodotti come conseguenza fisiologica dell'adozione della raccolta differenziata domiciliare “porta a porta” attivata per poco meno del 50% delle utenze cittadine, sia alle azioni volte a promuovere la riduzione dei rifiuti messe in atto dagli enti pubblici e dall'Amiat negli ultimi anni, sia al perdurare di una congiuntura economica negativa o positiva in maniera molto limitata , che si è manifestata anche con una diminuzione dei consumi e quindi della produzione dei rifiuti.

La produzione media pro-capite è data dalla media ponderata degli indici di produzione, ottenuti sperimentalmente, con il numero di abitanti attribuito alle singole categorie di utenze domestiche con 1, 2, 3, 4 ,5 e 6 o più componenti famigliari (vedi tab. A).

La formula utilizzata è la seguente:

$$\text{Media pro-capite(g/ab. die)} = (n.\text{abitanti con 1 componente} * \text{indice di produzione specifico 1 componente(g/abitante die)} + \dots + n.\text{abitanti con 6 o più componenti} * \text{indice di produzione specifico 6 o più componenti(g/ab. die)}) / \Sigma(n.\text{abitanti})$$

**Tabella A: Locali ad uso abitazione ripartiti nei nuclei famigliari**

<b>DESCRIZIONE</b>	<b>Totale utenze</b>	<b>Superficie considerata nel Ruolo (m2)</b>	<b>superficie media per tipologia di famiglia</b>	<b>produzione RU (g/giorno abitante)</b>	<b>Produzione procapite RU (g/abitante giorno)</b>
Locali ad uso abitazione (Single - ex cat. 3)	160.453	10.681.418	67	479	<b>520,6</b>
Locali ad uso abitazione (2 componenti)	147.134	11.091.430	75	643	
Locali ad uso abitazione (3 componenti)	67.425	5.376.067	80	512	
Locali ad uso abitazione (4 componenti)	42.585	3.628.648	85	408	
Locali ad uso abitazione (5 componenti)	9.964	860.971	86	404	
Locali ad uso abitazione (6 o più componenti)	4.182	345.794	83	409	
<b>TOTALE:</b>	<b>431.743</b>	<b>31.984.328</b>			

La produzione media pro-capite (circa 521 gr/ab. die) è stata moltiplicata per il numero di abitanti registrati nella banca dati delle utenze a ruolo nel 2016 (dato consuntivo), pari a 913.629.

Da tale calcolo è emerso che la produzione delle utenze domestiche, al netto dei RU ingombranti e da spazzamento (che si valuta rappresentino rispettivamente il 5 % e il 5% dei RU totali), stimata per il 2017, si attesta a 173.603 ton./anno, mentre la quantità totale di RU ammonta a 399.555 tonnellate, al netto degli ingombranti e spazzamento. La produzione totale imputabile alle utenze domestiche, che è stata ottenuta sommando alla produzione netta il 100 % dei RU ingombranti stimati per il 2017, ossia 22.197 ton./anno, e il 60% dei RU da spazzamento anch'essi stimati per il 2017, ossia 13.318 ton./anno, per un totale di 209.119 ton./anno, si attesta al 47,10 % rispetto a quella totale. Il quantitativo di rifiuti da spazzamento è stato attribuito convenzionalmente in maniera preponderante alle utenze domestiche in quanto la generazione di rifiuti nelle aree pubbliche (quali strade ed aree verdi) è prevalentemente attribuibile alle persone fisiche che le utilizzano, pur in presenza di una quota parte significativa che può essere distribuita in maniera uniforme tra tutte le utenze, domestiche e non.

La quantità di RU prodotta dalle utenze non domestiche è calcolata mediante la differenza tra la produzione totale del 2017, stimata per la città di Torino in 443.944 ton/anno, e quella calcolata precedentemente per quelle domestiche, e si attesta a 234.825 ton/anno, ossia il 52,90 % della produzione totale (vedi tabella B).

**Tabella B: produzioni totali di RU e ripartizione tra utenze domestiche e non domestiche**

	<i>stima produzioni RU 2017 al netto degli ingombranti e spazzamento (tonn. anno)</i>	<i>stima produzioni RU ingombranti 2017 (5% del totale) (ton. anno)</i>	<i>stima produzioni RU 2017 da spazzamento (5% del totale) (ton. anno)</i>	<i>stima produzioni RU totali 2017 (ton.anno)</i>	<i>% sul totale produzioni</i>
<b>utenze domestiche</b>	173.603	22.197	13.318	209.119	47,10%
<b>utenze non domestiche</b>	225.947	0	8.879	234.825	52,90%
<b>produzione RU totale</b>	399.550	22.197	22.197	443.944	100%

### 3. DEFINIZIONE DEGLI INDICI DI PRODUZIONE DELLE UTENZE DOMESTICHE

Il D.P.R. 158/1999 individua le modalità di calcolo della quota fissa della tariffa per le utenze domestiche definendola come il prodotto della quota unitaria  $Q_{uf}^1$  (Euro/mq) per la superficie dell'utenza (mq) corretta per un coefficiente di adattamento  $K_a$  che tiene conto della reale distribuzione delle superfici degli immobili in funzione del numero di componenti del nucleo familiare costituente la singola utenza.

Tali  $K_a$  sono fissati obbligatoriamente dal D.P.R. suddetto e quindi devono essere utilizzati quelli definiti dalla Tabella 1a dell'Allegato al Decreto stesso.

Per la parte variabile della tariffa delle utenze domestiche, poiché rapportata alla quantità dei rifiuti prodotta da ciascuna utenza, il D.P.R. 158/1999 stabilisce che, qualora gli Enti locali abbiano validamente sperimentato tecniche di calibratura individuale dei singoli apporti di rifiuti, utilizzino questi dati sperimentali per la definizione dei coefficienti  $K_b$  e non quelli di cui alla Tabella 2 dell'Allegato al Decreto stesso.

I coefficienti  $K_b$  per la Città di Torino sono stati determinati a partire dai coefficienti di produzione individuati dall'attività sperimentale di campionatura e pesatura sui diversi tipi di nuclei famigliari effettuata nel 2003.

La quota variabile della tariffa per tipologia di utenza domestica è calcolata mediante il prodotto della quota unitaria  $Q_{uv}^2$  per il costo unitario  $C_u$  (Euro/Kg) corretta per il coefficiente di adattamento  $K_b$  precedentemente ottenuto.

Nella tabella C sono riportati i  $K_a$  da metodo normalizzato e i  $K_b$  individuati in base ai dati sperimentali.

<sup>1</sup> Quota unitaria fissa, determinata dal rapporto tra i costi fissi attribuibili alle utenze domestiche e la superficie totale delle abitazioni occupate dalle utenze medesime, corretta per il coefficiente di adattamento ( $K_a$ ).

<sup>2</sup> Quota unitaria, determinata dal rapporto tra la quantità totale di rifiuti prodotta dalle utenze domestiche e il numero totale delle utenze domestiche in funzione del numero di componenti del nucleo familiare delle utenze medesime, corrette per il coefficiente proporzionale di produttività ( $K_b$ ).

**Tabella C: coefficienti utilizzati per le produzioni dei nuclei famigliari**

<b>Descrizione categoria</b>	<b>Ka Metodo Normalizzato</b>	<b>Kb da sperimentazione Città di Torino</b>
Locali ad uso abitazione (Single - ex cat. 3)	0,80	0,80
Locali ad uso abitazione (2 componenti)	0,94	2,15
Locali ad uso abitazione (3 componenti)	1,05	2,57
Locali ad uso abitazione (4 componenti)	1,14	2,72
Locali ad uso abitazione (5 componenti)	1,23	3,37
Locali ad uso abitazione (6 o più componenti)	1,30	4,10

#### **4. DEFINIZIONE DEGLI INDICI DI PRODUZIONE DELLE UTENZE NON DOMESTICHE**

Per le utenze non domestiche all' art. 6, comma 2 del succitato D.P.R. 158/1999 è indicato che: "Per l'attribuzione della parte variabile della tariffa gli enti locali organizzano e strutturano sistemi di misurazione delle quantità di rifiuti effettivamente conferiti dalle singole utenze. Gli enti locali non ancora organizzati applicano un sistema presuntivo, prendendo a riferimento per singola tipologia di attività la produzione annua per mq ritenuta congrua nell'ambito degli intervalli indicati nel punto 4.4 dell'allegato 1". Tale impostazione è inoltre in accordo con l'articolo 1, comma 652 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 e s.m.i..

In considerazione di quanto stabilito dall'art. 6 comma 2 del D.P.R. succitato, per le categorie non domestiche l'Amministrazione comunale ha ritenuto utile verificare la produzione specifica delle categorie elencate al paragrafo 1 in quanto suscettibili di notevoli variazioni al loro interno e nel tempo.

Al fine di definire il sistema tariffario T.A.R.I. per l'anno 2017 non sono state effettuate nuove verifiche delle produzioni specifiche, pertanto la base di partenza è costituita dagli indici di produzione già utilizzati per definire le produzioni specifiche per la TARI 2016 e già impiegati precedentemente per la TARSU e la TARES.

Gli indici di produzione delle utenze non domestiche sono stati aggiornati al 2017 in base alla variazione percentuale dei rifiuti stimati per il 2017 e l'anno di determinazione del coefficiente di produzione di ogni singola categoria (vedi le tabelle E1 ed E2).

Si precisa, inoltre, che i coefficienti  $K_c$  sono stati ottenuti dividendo i coefficienti  $K_d$  per un parametro fisso adimensionale che si attesta a 8,2 (derivante dalla media del rapporto tra i  $K_d$  e i  $K_c$  medi di tutte le categorie esposte nelle tabelle 3a e 3b contenute nell'allegato n. 1 previsto dall'articolo 1, comma 1 del D.P.R. 27 aprile 1999, n. 158), tale parametro descrive il rapporto medio tra i coefficienti da utilizzare per le utenze non domestiche nella determinazione della parte variabile e fissa della tariffa.

Si riporta nella tabella D l'indice di produzione specifico scelto per ogni categoria, l'anno di determinazione e il tipo di origine del dato.

Tabella D: Produzione specifica per categoria

Cat. TARI	DESCRIZIONE	Kd Torino (kg/mq anno)	Kc Torino (kg/mq anno)	anno di determinazione del Kd	Origine della scelta dell'indice di produzione specifico
4,1	Box privati - Posti macchina demarcati privati	1,10	0,13	2002	Dato determinato mediante indagine qualitativa effettuata nel 2002
4,2	Autorimesse pubbliche e parcheggi a pagamento	0,30	0,04	2002	Dato determinato mediante indagine qualitativa effettuata nel 2002
5,0	Case albergo per studenti e lavoratori - Collegi - Convitti ed istituti di educazione in genere - Ospizi - Ricoveri pubblici per anziani - Dormitori - Convivenze - Caserme - Carceri	8,93	1,09	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A (del 1996) aggiornato al 2000
6,1	Alberghi - Pensioni - Locande - (senza ristorante) - Affittacamere	5,25	0,64	2003	Dato determinato mediante indagine qualitativa effettuata nel 2003
6,2	Alberghi - Pensioni - Locande - (con ristorante)	17,33	2,11	2003	Dato determinato mediante indagine qualitativa effettuata nel 2003
7,0	Residence - Pensionati privati per anziani	10,13	1,24	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A (del 1996) aggiornato al 2000
8,0	Cinema - Teatri - Studi televisivi - Sale convegno	1,12	0,14	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A (del 1996) aggiornato al 2000
9,0	Distributori di carburante	6,78	0,83	2000	Non disponendo di indici di produzione derivanti da specifica indagine territoriale si utilizza il valore della città di Roma aggiornato al 2000: che si colloca all'interno del range dei valori Kd della cat. 12 del D.P.R 158/99
10,0	Chioschi in genere	90,89	11,08	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A (del 1996) aggiornato al 2000
11,0	Edicole giornali	14,15	1,73	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A (del 1996) aggiornato al 2000
12,0	Saloni esposizioni merci senza licenze commerciali (mobili e simili) - Depositi degli spedizionieri - Concessionari auto e moto - Gallerie d'arte	1,26	0,15	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A (del 1996) aggiornato al 2000
13,0	Circoli aziendali	14,91	1,82	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A (del 1996) aggiornato al 2000
14,1	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni alimentari e loro pertinenze di superficie fino a 250 metri quadri	47,73	5,82	2015	Dato determinato mediante indagine qualitativa effettuata nel 2015
14,2	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni alimentari e loro pertinenze di superficie maggiore di 250 metri quadri	60,39	7,36	2015	Dato determinato mediante indagine qualitativa effettuata nel 2015
15,0	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni non alimentari e loro pertinenze (incluse farmacie)	8,36	1,02	2004	Dato determinato mediante indagine qualitativa effettuata nel 2004
16,0	Sale da ballo (al chiuso e all'aperto) - Discoteche - Locali notturni - Spettacoli in genere	15,19	1,85	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A (del 1996) aggiornato al 2000
17,0	Ristoranti - Pizzerie - Tavole calde - Mense aziendali - Circoli privati con ristorazione - Birrerie con ristorazione - loro pertinenze e dehors	53,84	6,57	2015	Dato determinato mediante indagine qualitativa effettuata nel 2015
18,0	Bar - Sale da gioco - Birrerie - Circoli privati con somministrazione - loro dehors	33,50	4,09	2015	Dato determinato mediante indagine qualitativa effettuata nel 2015
19,0	Palestre ginnico sportive	5,18	0,63	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A (del 1996) aggiornato al 2000
20,1	Locali serviti di opifici industriali o equiparati ove si producono rifiuti urbani o assimilati agli urbani compresi i magazzini	15,34	1,87	2000	Trattandosi di categoria particolarmente disomogenea, non è possibile effettuare una correlazione diretta con i valori del metodo normalizzato; sono stati analizzati sia i diversi valori risultanti dallo studio I.P.L.A., sia quelli relativi a campioni di utenze (sia industriali, sia artigianali) per cui AMIAT ha effettuato l'omologazione negli anni 2002-2003, sia dati AGAC aggiornati al 2000. Si è utilizzato il dato AGAC che risulta comparabile ed in media rispetto alle risultanze dei rilievi diretti di AMIAT.
20,2	Botteghe artigiane	15,34	1,87	2000	
21,1	Locali occupati direttamente da Enti o Associazioni con fini assistenziali, politici, culturali, sindacali, religiosi	11,63	1,42	2000	Non disponendo di indici di produzione derivanti da specifica indagine territoriale, si è ritenuto congruo determinare l'indice mediante la media ponderata tra le superficie delle varie categorie del 2001 moltiplicate per i relativi coefficienti Kd max desunti dalle rispettive categorie cat 11 e cat. 12 del D.P.R 158/99
21,2	Istituti bancari di credito, assicurativi finanziari e privati	11,63	1,42	2000	
21,3	Locali destinati ad uffici in genere	11,63	1,42	2000	
21,4	Uffici e loro pertinenze destinati dallo Stato e dagli Enti Pubblici Territoriali allo svolgimento della propria attività istituzionale	11,63	1,42	2000	
32,1	Locali occupati da Enti, Associazioni, Onlus e Circoli con caratteristiche simili a quelle previste dalla legge 383/2000 (con l'esclusione delle superfici utilizzate per attività di ristorazione e/o somministrazione)	5,50	0,67	2000	Non disponendo di indici di produzione derivanti da specifica indagine territoriale, si è ritenuto congruo l'indice di produzione Kd max della cat. 1 del D.P.R 158/99
22,0	Magazzini e depositi - Rimesse roulettes	10,08	1,23	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'AGAC aggiornato al 2000
23,0	Aree adibite ai campeggi - Imbarcaderi - Impianti sportivi	7,21	0,88	2000	Non disponendo di indici di produzione derivanti da specifica indagine territoriale, si è ritenuto congruo l'indice di produzione Kd max del D.P.R. 158/99 relativo alla cat. 4
35,0	Stadi	1,04	0,13	2011	Dato determinato mediante indagine qualitativa effettuata nel 2011
24,1	Scuole private di ogni ordine e grado ed Università	5,30	0,65	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A (del 1996) aggiornato al 2000
25,0	Locali ed aree adibiti al culto - Oratori religiosi	0,66	0,08	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A (del 1996) aggiornato al 2000
26,0	Stazioni ferroviarie, tramviarie, metropolitane e di autobus	6,15	0,75	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A (del 1996) aggiornato al 2000
27,0	Aree operative esterne e tettoie sia pavimentate che con fondo naturale in cui si svolgono attività economiche produttive e commerciali comprese quelle adibite a magazzino o a stoccaggio prodotto finito o semilavorato	0,37	0,05	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A (del 1996) aggiornato al 2000
28,0	Ospedali e cliniche universitarie - Case di cura private - Centri fisioterapici e di rieducazione - Poliambulatori e laboratori di analisi privati e di Enti Mutualistici	27,65	3,37	2000	E' stato utilizzato il sperimentale quantitativo dell'I.P.L.A (del 1996) aggiornato al 2000
29,0	Mercati all'ingrosso ittico	268,47	32,74	2004	Dato determinato mediante indagine qualitativa effettuata nel 2004
33,1	Mercati all'ingrosso fiori	21,62	2,64	2011	Dato determinato mediante indagine qualitativa effettuata nel 2011
30,0	Banchi di vendita all'aperto alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	136,69	16,67	2015	Dato determinato mediante indagine qualitativa effettuata nel 2015
31,0	Banchi di vendita all'aperto non alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	14,81	1,81	2015	Dato determinato mediante indagine qualitativa effettuata nel 2015
34,0	Banchi di vendita all'aperto alimentari produttori (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	35,85	4,37	2015	Dato determinato mediante indagine qualitativa effettuata nel 2015

Inoltre, già dal 2008, si è proceduto allo scorporo delle scuole statali dalla lista di carico delle utenze TARSU (comprese nella precedente categoria TARSU 2007 n. 24.1), ciò per effetto di quanto disposto dalla Legge 28 febbraio 2008 n. 31 ("Proroga di termini previsti da disposizioni legislative urgenti in materia finanziaria" - cd milleproroghe 2008) e s.m.i.. Tale esclusione è stata confermata dal comma 655 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 e s.m.i..

Nella categoria 24.1 sono quindi ricomprese dal 2008 solo le scuole private di ogni ordine e grado, cui va aggiunta anche l'Università in quanto il pagamento della relativa tassa non era da questa effettuato sulla base dei fondi statali trasferiti. Per cui, dal 2008 la nuova declaratoria di tale categoria è " Scuole private di ogni ordine e grado ed Università ".

Come si è già detto all'inizio del paragrafo, si è proceduto ad aggiornare gli indici di produzione specifica di ogni singola categoria tariffaria sulla base della variazione di produzione dei rifiuti riferiti all'anno di contestualizzazione e quello stimato per il 2017.

Nella tabella E1 vengono riportate le produzioni totali di RU dal 2000 al 2016 (per il 2016 si tratta ancora di una stima non essendo al momento disponibile il dato consuntivo finale), la previsione per il 2017 (basate sui dati disponibili al momento delle simulazioni) e gli scostamenti percentuali rispetto alla produzione stimata per il 2017.

*Tabella E1: determinazione delle variazioni % delle produzioni di RU rispetto a quella stimata per il 2017*

<b>aggiornamento produzioni specifiche rispetto alle previsioni per il 2017 per ogni categoria e relativo anno di indagine</b>		
<b>anno</b>	<b>produzione RU</b>	<b>variazione % rispetto al 2017</b>
2000	484.355,00	-8,34%
2001	522.235,00	-14,99%
2002	516.871,00	-14,11%
2003	511.343,00	-13,18%
2004	534.716,00	-16,98%
2005	535.909,00	-17,16%
2006	555.353,00	-20,06%
2007	547.947,00	-18,98%
2008	536.500,00	-17,25%
2009	534.800,00	-16,99%
2010	495.000,00	-10,31%
2011	485.000,00	-8,47%
2012	470.500,00	-5,64%
2013	455.710,00	-2,58%
2014	430.750,00	3,06%
2015	432.140,00	2,73%
2016	439.344,00	1,05%
2017	443.944,00	0,00%

Il Kd di ciascuna categoria è stato quindi moltiplicato per lo scostamento percentuale relativo all'anno in cui è stato determinato.

In tabella E2 sono riportati i Kd di base utilizzati per il calcolo, l'anno di determinazione, gli scostamenti percentuali rispetto al 2017 ed i Kd utilizzati per le tariffe TARI 2017.

Tabella E2: aggiornamento degli indici di produzione per il 2017

Categoria TARSU	DESCRIZIONI	Kd Torino (kg/mq anno)	anno di determinazione del Kd	percentuale di aumento	Kd Torino (kg/mq anno) - aggiornato al 2017
4,1	Box privati - Posti macchina demarcati privati	1,10	2002	-14,11%	0,95
4,2	Autorimesse pubbliche e parcheggi a pagamento	0,30	2002	-14,11%	0,26
5,0	Case albergo per studenti e lavoratori - Collegi - Convitti ed istituti di educazione in genere - Ospizi - Ricoveri pubblici per anziani - Dormitori - Convivenze - Caserme - Carceri	8,93	2000	-8,34%	8,18
6,1	Alberghi - Pensioni - Locande - (senza ristorante) - Affittacamere	5,25	2003	-13,18%	4,56
6,2	Alberghi - Pensioni - Locande - (con ristorante)	17,33	2003	-13,18%	15,04
7,0	Residence - Pensionati privati per anziani	10,13	2000	-8,34%	9,28
8,0	Cinema - Teatri - Studi televisivi - Sale convegno	1,12	2000	-8,34%	1,03
9,0	Distributori di carburante	6,78	2000	-8,34%	6,21
10,0	Chioschi in genere	90,89	2000	-8,34%	83,31
11,0	Edicole giornali	14,15	2000	-8,34%	12,97
12,0	Saloni esposizioni merci senza licenze commerciali (mobili e simili) - Depositi degli spedizionieri - Concessionari auto e moto - Gallerie d'arte	1,26	2000	-8,34%	1,15
13,0	Circoli aziendali	14,91	2000	-8,34%	13,67
14,1	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni alimentari e loro pertinenze di superficie fino a 250 metri quadri	47,73	2015	2,73%	49,03
14,2	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni alimentari e loro pertinenze di superficie maggiore di 250 metri quadri	60,39	2015	2,73%	62,04
15,0	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni non alimentari e loro pertinenze (incluse farmacie)	8,36	2004	-16,98%	6,94
16,0	Sale da ballo (al chiuso e all'aperto) - Discoteche - Locali notturni - Spettacoli in genere	15,19	2000	-8,34%	13,92
17,0	Ristoranti - Pizzerie - Tavole calde - Mense aziendali - Circoli privati con ristorazione - Birrerie con ristorazione - loro pertinenze e dehors	53,84	2015	2,73%	55,31
18,0	Bar - Sale da gioco - Birrerie - Circoli privati con somministrazione - loro dehors	33,50	2015	2,73%	34,42
19,0	Palestre ginnico sportive	5,18	2000	-8,34%	4,75
20,1	Locali serviti di opifici industriali o equiparati ove si producono rifiuti urbani o assimilati agli urbani compresi i magazzini	15,34	2000	-8,34%	14,06
20,2	Botteghe artigiane	15,34	2000	-8,34%	14,06
21,1	Locali occupati direttamente da Enti o Associazioni con fini assistenziali, politici, culturali, sindacali, religiosi	11,63	2000	-8,34%	10,66
21,2	Istituti bancari di credito, assicurativi finanziari e privati	11,63	2000	-8,34%	10,66
21,3	Locali destinati ad uffici in genere	11,63	2000	-8,34%	10,66
21,4	Uffici e loro pertinenze destinati dallo Stato e dagli Enti Pubblici Territoriali allo svolgimento della propria attività istituzionale	11,63	2000	-8,34%	10,66
32,1	Locali occupati da Enti, Associazioni, Onlus e Circoli con caratteristiche simili a quelle previste dalla legge 383/2000 (con l'esclusione delle superfici utilizzate per attività di ristorazione e/o somministrazione)	5,50	2000	-8,34%	5,04
22,0	Magazzini e depositi - Rimesse roulotte	10,08	2000	-8,34%	9,24
23,0	Aree adibite ai campeggi - Imbarcaderi - Impianti sportivi	7,21	2000	-8,34%	6,61
35,0	Stadi	1,04	2011	-8,47%	0,96
24,1	Scuole private di ogni ordine e grado ed Università	5,30	2000	-8,34%	4,86
25,0	Locali ed aree adibiti al culto - Oratori religiosi	0,66	2000	-8,34%	0,60
26,0	Stazioni ferroviarie, tramviarie, metropolitane e di autobus	6,15	2000	-8,34%	5,64
27,0	Aree operative esterne e tettoie sia pavimentate che con fondo naturale in cui si svolgono attività economiche produttive e commerciali comprese quelle adibite a magazzino o a stoccaggio prodotto finito o semilavorato	0,37	2000	-8,34%	0,34
28,0	Ospedali e cliniche universitarie - Case di cura private - Centri fisioterapici e di rieducazione - Poliambulatori e laboratori di analisi privati e di Enti Mutualistici	27,65	2000	-8,34%	25,34
29,0	Mercati all'ingrosso ittico	268,47	2004	-16,98%	222,90
33,1	Mercati all'ingrosso fiori	21,62	2011	-8,47%	19,79
30,0	Banchi di vendita all'aperto alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	136,69	2015	2,73%	140,42
31,0	Banchi di vendita all'aperto non alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	14,81	2015	2,73%	15,21
34,0	Banchi di vendita all'aperto alimentari produttori (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	35,85	2015	2,73%	36,83

Come già menzionato, dividendo ciascun Kd per 8,2 è stato ricavato il rispettivo Kc. Nella tabella E.3 sono riportati i Kc e Kd utilizzati nelle simulazioni tariffarie per il 2017.

**Tabella E3: Categorie tariffarie utenze non domestiche e rispettivi Kd e Kc**

<b>Categoria TARI</b>	<b>Descrizione categoria</b>	<b>Kc scelto</b>	<b>Kd scelto</b>
4,1	Box privati - Posti macchina demarcati privati	0,12	0,95
4,2	Autorimesse pubbliche e parcheggi a pagamento	0,03	0,26
5,0	Case albergo per studenti e lavoratori - Collegi - Convitti ed istituti di educazione in genere - Ospizi - Ricoveri pubblici per anziani - Dormitori - Convivenze - Caserme - Carceri	1,00	8,18
6,1	Alberghi - Pensioni - Locande - (senza ristorante) - Affittacamere	0,56	4,56
6,2	Alberghi - Pensioni - Locande - (con ristorante)	1,83	15,04
7,0	Residence - Pensionati privati per anziani	1,13	9,28
8,0	Cinema - Teatri - Studi televisivi - Sale convegno	0,13	1,03
9,0	Distributori di carburante	0,76	6,21
10,0	Chioschi in genere	10,16	83,31
11,0	Edicole giornali	1,58	12,97
12,0	Saloni esposizioni merci senza licenze commerciali (mobili e simili) - Depositi degli spedizionieri - Concessionari auto e moto - Gallerie d'arte	0,14	1,15
13,0	Circoli aziendali	1,67	13,67
14,1	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni alimentari e loro pertinenze di superficie fino a 250 metri quadri	5,98	49,03
14,2	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni alimentari e loro pertinenze di superficie maggiore di 250 metri quadri	7,57	62,04
15,0	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni non alimentari e loro pertinenze (incluse farmacie)	0,85	6,94
16,0	Sale da ballo (al chiuso e all'aperto) - Discoteche - Locali notturni - Spettacoli in genere	1,70	13,92
17,0	Ristoranti - Pizzerie - Tavole calde - Mense aziendali - Circoli privati con ristorazione - Birrerie con ristorazione - loro pertinenze e dehors	6,75	55,31
18,0	Bar - Sale da gioco - Birrerie - Circoli privati con somministrazione - loro dehors	4,20	34,42
19,0	Palestre ginnico sportive	0,58	4,75
20,1	Locali serviti di opifici industriali o equiparati ove si producono rifiuti urbani o assimilati agli urbani compresi i magazzini	1,71	14,06
20,2	Botteghe artigiane	1,71	14,06
21,1	Locali occupati direttamente da Enti o Associazioni con fini assistenziali, politici, culturali, sindacali, religiosi	1,30	10,66
21,2	Istituti bancari di credito, assicurativi finanziari e privati	1,30	10,66
21,3	Locali destinati ad uffici in genere	1,30	10,66
21,4	Uffici e loro pertinenze destinati dallo Stato e dagli Enti Pubblici Territoriali allo svolgimento della propria attività istituzionale	1,30	10,66
32,1	Locali occupati da Enti, Associazioni, Onlus e Circoli con caratteristiche simili a quelle previste dalla legge 383/2000 (con l'esclusione delle superfici utilizzate per attività di ristorazione e/o somministrazione)	0,61	5,04
22,0	Magazzini e depositi - Rimesse roulottes	1,13	9,24
23,0	Aree adibite ai campeggi - Imbarcaderi - Impianti sportivi	0,81	6,61
35,0	Stadi	0,12	0,96
24,1	Scuole private di ogni ordine e grado ed Università	0,59	4,86
25,0	Locali ed aree adibiti al culto- Oratori religiosi	0,07	0,60
26,0	Stazioni ferroviarie, tramviarie, metropolitane e di autobus	0,69	5,64
27,0	Aree operative esterne e tettoie sia pavimentate che con fondo naturale in cui si svolgano attività economiche produttive e commerciali comprese quelle adibite a magazzino o a stoccaggio prodotto finito o semilavorato	0,04	0,34
28,0	Ospedali e cliniche universitarie - Case di cura private - Centri fisioterapici e di rieducazione - Poliambulatori e laboratori di analisi privati e di Enti Mutualistici	3,09	25,34
29,0	Mercati all'ingrosso ittico	27,18	222,90
33,1	Mercati all'ingrosso fiori	2,41	19,79
30,0	Banchi di vendita all'aperto alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	17,12	140,42
31,0	Banchi di vendita all'aperto non alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	1,86	15,21
34,0	Banchi di vendita all'aperto alimentari produttori (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	4,49	36,83

## **5. RIPARTIZIONE DEI COSTI ESPOSTI NEL PIANO FINANZIARIO TRA LE UTENZE DOMESTICHE E NON DOMESTICHE**

Nel PIANO FINANZIARIO è stato determinato il costo complessivo di gestione rifiuti della Città di Torino.

Il full cost determinato per il 2017 ammonta a € 206.807.449 (al lordo del contributo del MIUR per i rifiuti delle istituzioni scolastiche pubbliche).

Per ripartire i costi totali dei servizi tra le due macrocategorie domestiche e non domestiche, è stato utilizzato il principio previsto dal D.P.R. 158/1999 di proporzionalità dei costi alle produzioni totali delle due macrocategorie succitate.

La produzione stimata per il 2017 di RU è stata utilizzata nelle simulazioni tariffarie come parametro fondamentale per ripartire il costo totale del servizio di gestione dei rifiuti tra le due macrocategorie.

In dettaglio, in base al calcolo dei dati sperimentali, come indicato nel capitolo 2, il valore complessivo delle produzioni delle utenze domestiche è pari al 47,10% delle produzioni totali di RU, mentre il valore delle produzioni non domestiche, individuato per differenza, è risultato pari al 52,90% del totale dei rifiuti prodotti.

La scelta di tale metodologia è coerente con quanto previsto dall'articolo 4, comma 2 del D.P.R. n. 158 del 27 aprile 1999: "L'Ente locale ripartisce tra le categorie di utenza domestica e non domestica l'insieme dei costi da coprire attraverso la tariffa secondo criteri razionali, ... omissis", in quanto:

- è coerente con il principio di "chi inquina paga", come previsto – da ultimo – dall'art 1 comma 652 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 e s.m.i.;
- il dato di produzione pro-capite delle utenze domestiche è quello maggiormente stabile nel tempo e riferito ad una categoria strutturalmente omogenea e con bassa varianza, mentre le categorie di utenze non domestiche hanno una elevata eterogeneità ed una conseguente alta varianza associata all'indice di produzione medio;
- il dato sulla produzione pro-capite ottenuta sperimentalmente è il dato più significativo e più aggiornato utilizzabile tenuto conto delle caratteristiche territoriali del Comune di Torino; ciò in considerazione del fatto che non esiste la possibilità di confrontarlo con altre fonti attendibili (articolo 5 comma 2 del D.P.R. N.158 del 27 aprile 1999: "Gli Enti locali che non abbiano validamente sperimentato tecniche di calibratura individuale degli apporti possono applicare un sistema presuntivo, prendendo come riferimento la produzione media

comunale procapite, desumibile da tabelle che saranno predisposte annualmente sulla base dei dati elaborati dalla Sezione nazionale del Catasto dei rifiuti.”);

- è stato adottato un metodo di suddivisione delle produzioni tra utenze domestiche e non domestiche a partire dalle produzioni specifiche delle utenze domestiche e non basato sulla sommatoria dei prodotti delle superfici TARI delle varie categorie non domestiche inserite a ruolo per il relativo coefficiente di produzione, in quanto tale secondo sistema sarebbe risultato aleatorio in relazione a numerosi fattori di errore tra cui la difficoltà di correlazione tra le effettive produzioni e le categorie tassate, conferimenti presso il sistema integrato di gestione dei rifiuti non strettamente correlabili ai singoli produttori specifici in quanto assimilati, etc.

Si segnala, inoltre, che a consuntivo 2016 è stato accertato un maggior gettito in entrata, rispetto al full cost simulato nel Piano Finanziario del 2016, per un ammontare pari a circa 1.850.000 €. Tale maggior gettito è da ritenersi connesso alla diversa scansione temporale tra le cessazioni di utenze (che nella pratica vengono immediatamente denunciate dagli utenti) e le nuove attivazioni (per cui esiste la possibilità di ritardare la dichiarazione sino alla metà dell'anno successivo all'evento), oltre che all'esistenza di utenze che cessano in un arco temporale inferiore all'anno. Inoltre occorre tenere in conto che l'attività di accertamento che si andrà a realizzare nel corso dell'anno potrà determinare un allargamento della base imponibile, sia per le utenze domestiche che per le non domestiche. Al fine di tener conto nelle simulazioni del gettito proveniente da tali evenienze, non rilevabili dalla semplice estrazione dei ruoli in un momento dato, e di redistribuirlo equamente tra le utenze domestiche e non domestiche, anche la quota di maggior gettito in entrata registrata nel 2016 è stata ripartita in funzione della produzione di rifiuti assegnata alle due macrocategorie. Pertanto la quota portata in riduzione alle utenze domestiche è pari a 871.437 €, ossia il 47,10 %, mentre alle non domestiche è stata detratta una quota che si attesta a 978.563 €, ossia il 52,90%.

Risulta pertanto che la quota complessiva a carico delle utenze domestiche che deve essere coperta dalle tariffe risulta pari a 96.309.122 €, mentre la quota di quelle non domestiche si attesta a 108.148.328 € al netto della stima dei proventi dalla tassa giornaliera, pari a 1.500.000 € e dal fondo relativo ai locali ed aree utilizzati dal Comune, pari a 624.000 €. Da questi importi è stato già detratto l'importo di 500.000 €, che costituisce i previsti trasferimenti da parte del MIUR per i rifiuti delle istituzioni scolastiche.

Nella tabella F si riporta la determinazione del gettito da coprire dalle utenze domestiche e non domestiche.

**Tabella F: Ripartizione della tariffa tra le macrocategorie**

RIPARTIZIONE DELLA TARIFFA TRA LE MACROCATEGORIE		
<b>TARIFFA FISSA (TF)= TF utenze domestiche (TFD)+ TF utenze non domestiche (TFND)</b>		
	Ammontare (€)	
TF utenze domestiche (TFD)	49.245.750	
TF utenze non domestiche (TFND)	54.213.427	
<b>TARIFFA FISSA</b>	<b>103.459.178</b>	
<b>TARIFFA VARIABILE (TV)= TV utenze domestiche (TVD)+ TV utenze non domestiche (TVND)</b>		
	Ammontare (€)	
TV utenze domestiche (TVD)	47.063.371	
TV utenze non domestiche (TVND)*	51.810.900	
<b>TARIFFA VARIABILE</b>	<b>98.874.272</b>	
<b>TARIFFA = TARIFFA utenze domestiche + TARIFFA utenze non domestiche</b>		
	Ammontare (€)	%
TARIFFA utenze domestiche*	96.309.122	47,10%
Quota del maggior gettito accertato a consuntivo nel 2016 stornata alle utenze domestiche	871.437	
TARIFFA utenze non domestiche**	106.024.328	52,90%
Quota del maggior gettito accertato a consuntivo nel 2016 stornata alle utenze non domestiche	978.563	
Previsione tassa giornaliera 2017	1.500.000	
Locali comunali 2017	624.000	
<b>TARIFFA</b>	<b>206.307.449</b>	<b>100%</b>
*al netto della quota del maggior gettito accertato a consuntivo nel 2016 è pari a € 871437		
**al netto dei proventi della tassa giornaliera, dei locali comunali e alla quota del maggior gettito accertato a consuntivo nel 2016 è pari a € 3102563		

## 6. DETERMINAZIONE DELLE TARIFFE FISSE E VARIABILI

### 6.1 TARIFFE PER LE UTENZE DOMESTICHE

Si riassumono nella tabella G la Tariffa Fissa (TF) e la Tariffa Variabile (TV) determinata per le utenze domestiche secondo la metodologia prevista dal metodo normalizzato (DPR 158/1999).

**Tabella G: Tariffa per le utenze domestiche**

DESCRIZIONE	TF (€ / mq anno)	TV (€ per singola famiglia)
Locali ad uso abitazione (1 componente)	1,30189	48,37561
Locali ad uso abitazione (2 componenti)	1,52972	130,00945
Locali ad uso abitazione (3 componenti)	1,70873	155,40664
Locali ad uso abitazione (4 componenti)	1,85519	164,47707
Locali ad uso abitazione (5 componenti)	2,00165	203,78225
Locali ad uso abitazione (6 o più componenti)	2,11557	247,92499

I valori risultanti per le tariffe delle diverse categorie di utenti domestici si presentano tutti in lieve aumento rispetto all'anno precedente; come riferimento si espongono nella tabella seguente le variazioni percentuali rispetto al 2016 calcolate in base alle superfici medie delle utenze.

DESCRIZIONE	superficie media (mq)	TARIFFA 2016	TARIFFA 2017	variazione % rispetto al 2016
Locali ad uso abitazione (1 componente)	67	134,49 €	135,04 €	0,4%
Locali ad uso abitazione (2 componenti)	75	243,55 €	245,32 €	0,7%
Locali ad uso abitazione (3 componenti)	80	289,53 €	291,65 €	0,7%
Locali ad uso abitazione (4 componenti)	85	320,35 €	322,56 €	0,7%
Locali ad uso abitazione (5 componenti)	86	373,95 €	376,74 €	0,7%
Locali ad uso abitazione (6 o più componenti)	83	419,36 €	422,85 €	0,8%

Si sottolinea che gli aumenti sono dovuti essenzialmente ad una diminuzione della base imponibile delle utenze domestiche, particolarmente marcata per i nuclei con più componenti: a fronte del numero di abitanti considerati nel calcolo che nel 2016 era pari a 920.609, si è passati nel 2017 a 913.629, pari ad una riduzione dello 0,76%.

E' prevista, in attuazione dell'articolo 19 del Regolamento, l'esenzione dall'applicazione del tributo per i locali e le aree della città adibiti a sedi istituzionali e direttamente gestiti e l'esenzione per i cittadini che percepiscono dalla Città contributi assistenziali ad integrazione del reddito.

### **6.2 RIDUZIONI PER LA RACCOLTA DIFFERENZIATA RIFERIBILE ALLE UTENZE DOMESTICHE**

Come previsto dall'art 1 comma 658 della legge 27 dicembre 2013, n. 147 e s.m.i. è stata prevista una specifica modulazione della tariffe per le utenze domestiche in riferimento alla raccolta differenziata.

In base ai principi contenuti nell'art. 16 del Regolamento TARI, analogamente al 2016, è stata applicata la seguente metodologia:

- una riduzione pari al 10% della tariffa variabile di ogni singola utenza domestica compresa nel territorio dei 2 quartieri cittadini che hanno registrato i migliori risultati in termini di incremento della percentuale di raccolta differenziata rispetto all'anno precedente;
- un quartiere per ciascuno dei 2 sistemi di raccolta dei rifiuti adottati a Torino (porta a porta e di prossimità). Si precisa che in caso di modifica della tipologia di servizio (da prossimità a porta a porta), il quartiere è stato assegnato alla lista del tipo di servizio prevalente in base al numero di mesi di esercizio di ciascuno.

I risultati di raccolta differenziata a cui fare riferimento sono quelli disponibili al momento della definizione delle tariffe TARI, che al momento sono valori percentuali del primo semestre 2016 in confronto con quelli del primo semestre 2015. Pertanto i 2 quartieri a cui applicare la riduzione per il 2017 risultano essere Cenisia – Cit Turin (per la raccolta di prossimità) che ha registrato una percentuale di R.D. del 31,3% (corrispondente ad un incremento di 2,6 punti percentuali rispetto al 2015) e Nizza Millefonti (per il porta a porta) con una percentuale di R.D. pari a 61,4% (corrispondente ad un incremento di 1,7 punti percentuali rispetto al 2015).

L'ammontare totale della riduzione da applicare per la rimodulazione della tariffa, in base alle utenze presenti nei 2 quartieri nel data base TARI utilizzato, è pari a 377.348 euro, che è stato sommato al totale dei costi da coprire da parte del totale delle utenze domestiche.

### **6.3 TARIFFE PER LE UTENZE NON DOMESTICHE**

Si riassumono nella tabella H la Tariffa Fissa (TF) e la Tariffa Variabile (TV) determinata per le utenze non domestiche secondo la metodologia prevista dal metodo normalizzato (DPR 158/1999).

Tabella H: Tariffa per le utenze non domestiche

Categoria n.	Descrizione	TFnd (€/mq anno)	TVnd (€/mq anno)	TARI 2017 (€/mq anno)
4,1	Box privati - Posti macchina demarcati privati	0,35818	0,34231	<b>0,70049</b>
4,2	Autorimesse pubbliche e parcheggi a pagamento	0,27440	0,26223	<b>0,53663</b>
5	Case albergo per studenti e lavoratori - Collegi - Convitti ed istituti di educazione in genere - Ospizi - Ricoveri pubblici per anziani - Dormitori - Convivenze - Caserme - Carceri	2,63968	2,52269	<b>5,16237</b>
6,1	Alberghi - Pensioni - Locande - (senza ristorante) - Affittacamere	1,78144	1,70250	<b>3,48394</b>
6,2	Alberghi - Pensioni - Locande - (con ristorante)	4,53202	4,33117	<b>8,86319</b>
7	Residence - Pensionati privati per anziani	2,99439	2,86170	<b>5,85609</b>
8	Cinema - Teatri - Studi televisivi - Sale convegno	0,90944	0,86913	<b>1,77857</b>
9	Distributori di carburante	2,00415	1,91533	<b>3,91948</b>
10	Chioschi in genere	26,86678	25,67615	<b>52,54293</b>
11	Edicole giornali	4,18269	3,99733	<b>8,18002</b>
12	Saloni esposizioni merci senza licenze commerciali (mobili e simili) - Depositi degli spedizionieri - Concessionari auto e moto - Gallerie d'arte	0,94801	0,90599	<b>1,85400</b>
13	Circoli aziendali	4,45307	4,25573	<b>8,70880</b>
14,1	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni alimentari e loro pertinenze di superficie fino a 250 metri quadri	12,50676	11,95250	<b>24,45926</b>
14,2	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni alimentari e loro pertinenze di superficie maggiore di 250 metri quadri	13,83847	13,22521	<b>27,06368</b>
15	Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all'ingrosso di beni non alimentari e loro pertinenze (incluse farmacie)	2,70147	2,58175	<b>5,28322</b>
16	Sale da ballo (al chiuso e all'aperto) - Discoteche - Locali notturni - Spettacoli in genere	4,49011	4,29113	<b>8,78124</b>
17	Ristoranti - Pizzerie - Tavole calde - Mense aziendali - Circoli privati con ristorazione - Birrerie con ristorazione - loro pertinenze e dehors	17,40649	16,63511	<b>34,04160</b>
18	Bar - Sale da gioco - Birrerie - Circoli privati con somministrazione - loro dehors	8,78008	8,39098	<b>17,17106</b>
19	Palestre ginnico sportive	1,63740	1,56484	<b>3,20224</b>
20,1	Locali serviti di opifici industriali o equiparati ove si producono rifiuti urbani o assimilati agli urbani compresi i magazzini	4,53445	4,33350	<b>8,86795</b>
20,2	Botteghe artigiane	4,53445	4,33350	<b>8,86795</b>
21,1	Locali occupati direttamente da Enti o Associazioni con fini assistenziali, politici, culturali, sindacali, religiosi	3,43779	3,28544	<b>6,72323</b>
21,2	Istituti bancari di credito, assicurativi finanziari e privati	3,43779	3,28544	<b>6,72323</b>
21,3	Locali destinati ad uffici in genere	3,43779	3,28544	<b>6,72323</b>
21,4	Uffici e loro pertinenze destinati dallo Stato e dagli Enti Pubblici Territoriali allo svolgimento della propria attività istituzionale	3,43779	3,28544	<b>6,72323</b>
32,1	Locali occupati da Enti, Associazioni, Onlus e Circoli con caratteristiche simili a quelle previste dalla legge 383/2000 (con l'esclusione delle superfici utilizzate per attività di ristorazione e/o somministrazione)	1,62578	1,55373	<b>3,17951</b>
22	Magazzini e depositi - Rimesse roulotte	2,97961	2,84757	<b>5,82718</b>
23	Aree adibite ai campeggi - Imbarcaderi - Impianti sportivi	2,23121	2,13233	<b>4,36354</b>
35	Stadi	0,30819	0,29454	<b>0,60273</b>
24,1	Scuole private di ogni ordine e grado ed Università	1,56666	1,49724	<b>3,06390</b>
25	Locali ed aree adibiti al culto- Oratori religiosi	0,20812	0,19889	<b>0,40701</b>
26	Stazioni ferroviarie, tramviarie, metropolitane e di autobus	1,81792	1,73736	<b>3,55528</b>
27	Aree operative esterne e tettoie sia pavimentate che con fondo naturale in cui si svolgono attività economiche produttive e commerciali comprese quelle adibite a magazzino o a stoccaggio prodotto finito o semilavorato	0,16597	0,15862	<b>0,32459</b>
28	Ospedali e cliniche universitarie - Case di cura private - Centri fisioterapici e di rieducazione - Poliambulatori e laboratori di analisi privati e di Enti Mutualistici	8,17325	7,81104	<b>15,98429</b>
29	Mercati all'ingrosso ittico	71,82580	68,64277	<b>140,46857</b>
33,1	Mercati all'ingrosso fiori	6,38230	6,09946	<b>12,48176</b>
30	Banchi di vendita all'aperto alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	22,23459	21,24924	<b>43,48383</b>
31	Banchi di vendita all'aperto non alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	4,95122	4,73180	<b>9,68302</b>
34	Banchi di vendita all'aperto alimentari produttori (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)	9,88159	9,44368	<b>19,32527</b>

Così come indicato nella deliberazione “Indirizzi per l’esercizio 2017 in tema di tributi locali, tariffe, rette e canoni”(mecc 2017 02831/024 in corso di approvazione dal parte del Consiglio Comunale) si ritiene di perequare la pressione del carico fiscale in modo da determinare una riduzione sulla categoria 30 del commercio ambulante, in ottemperanza alla mozione del Consiglio Comunale n. 97 del 12 dicembre 2016.

Pertanto alla categoria n. 30 “Banchi di vendita all’aperto alimentari (tariffa annua per giorno settimanale di occupazione - al massimo 6)” è stata applicata una riduzione del 9,52%, rispetto alla tariffa 2016.

A fronte di tale riduzione si determina un aumento della categoria n. 14.2 “Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all’ingrosso di beni alimentari e loro pertinenze di superficie maggiore di 250 metri quadri” nella misura dello 5,43 % rispetto alle tariffe del 2016. Si evidenzia che tale categoria dovrebbe subire un aumento ben più rilevante con riferimento alle analisi dei coefficienti di produzione specifica dei rifiuti effettuate nel 2015.

Per le altre utenze non domestiche le tariffe rimangono invariate rispetto all’anno precedente.

Inoltre, in relazione alla “Revisione del piano mercati della Città di Torino - trasformazione di alcune aree mercatali in gruppi di posteggi destinati ad operatori del mercato. Sospensione di mercati non più attivi.” approvato con la Deliberazione del Consiglio Comunale del 18/01/2016 (mecc. 2015 05089/016) con la quale si è operato l’adeguamento dell’offerta proveniente dai mercati cittadini alle mutate esigenze della domanda della clientela, si ritiene di applicare anche per il 2017 una riduzione della tariffa prevista per gli operatori mercatali nella misura del 30% sul totale dell’anno 2017, sia per la parte fissa, sia per quella variabile della tariffa, limitatamente alle giornate di presenza autorizzate presso le “aree di copertura commerciale a posteggi singoli”.

Infatti, a seguito della trasformazione di alcune aree mercatali in “aree di copertura commerciale a posteggi singoli”, con al massimo 6 operatori, si riconosce una minor produzione di rifiuti per i commercianti che vi operano, in quanto alla base della trasformazione stessa si trova proprio la verifica della situazione di “difficoltà” degli attuali mercati, che determina di conseguenza una minor produzione di rifiuti. Inoltre la pulizia di tali aree, non più soggetta al regime di pulizia e sanificazione previsto da Amiat per le aree mercatali, sarà di esclusiva competenza degli operatori.

Per quanto riguarda, inoltre, la categoria 33.1, (Mercato all’Ingrosso dei Fiori), si osserva che l’unica utenza registrata sotto tale voce, da quando non ha più una gestione municipale non ha più nemmeno dei servizi specifici di pulizia e gestione rifiuti diversificati da quelli di altre utenze, né ha

indici di produzione dissimili da altre utenze analoghe (vendita fiori e piante) classificate attualmente nella categoria TARI 15 “Locali di esercizi commerciali per vendite al minuto e all’ingrosso di beni non alimentari e loro pertinenze (incluse farmacie)”. Pertanto, nel corso del 2017 si prevede di riconsiderare la classificazione dell’utenza oggi attribuita alla categoria 33.1, applicando un trattamento analogo agli esercizi di vendita all’ingrosso di piante e fiori per quanto riguarda sia gli indici di produzione specifica, sia la superficie totale da considerare.

Da ultimo, in attuazione della Legge 166/2016 che disciplina la lotta allo spreco alimentare, si prevede in forma sperimentale per l’anno 2017 una agevolazione in favore delle utenze non domestiche che cedono gratuitamente le eccedenze alimentari per fini di solidarietà sociale. L’agevolazione TARI dovrebbe essere proporzionale al peso - documentato - delle merci donate secondo le modalità già previste dall’articolo 15 comma 1 del Regolamento TARI a norma del quale la riduzione è applicata in percentuale non superiore ad 1/3 dell’incidenza del peso dei rifiuti avviati a recupero sul totale della produzione media stimata da Amiat (Kd) per la categoria tariffaria prevista per gli esercenti che avranno dichiarato di volere aderire all’iniziativa.

Questa agevolazione può cumularsi con altre agevolazioni e/o riduzioni previste dal Regolamento TARI.

Il costo a carico della Città, stimato in circa € 20.000, è finanziato attraverso apposita previsione nel Piano finanziario 2017.

Si rammenta che, con l’applicazione della metodologia sopra descritta, la copertura integrale del costo totale per le utenze non domestiche è assicurata anche dalla detrazione delle seguenti voci di costo iscritte a bilancio come autorizzazioni di spesa:

- ammontare pari a € 624.000,00 relativo ai locali ed aree utilizzati dal Comune;
- ammontare pari a € 1.500.000,00 pari alla stima dell’introito della tassa giornaliera.